Anno XXIX — Martedì 5 Novembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 264

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

SCUOLA E PROFESSIONE

Il nuovo anno scolastico è iniziato; un'altr'onda di gioventù copre ancora i vecchi banchi sui quali in tanti passammo. In quell'onda nuova di studenti piccoli e grandi, che condotti per mano dalle mamme o pensierosi delle ultime raccomandazioni paterne, hanno iniziato agli studi nuove menti e all'avvenire hanno aperto nuove speranze, noi — ormai vecchi e che abbiamo perduto le illusioni di quell'età — rivedemmo tutto un passato, e dalle dolcezze tenererissime dei ricordi rievocati di quel tempo di entusiasmi e di sogni, sentimmo in quei piccoli la nostra infanzia, ed a quella gioventù fresca e cara inviammo auguri di una messe larga di frutti e di duraturi trionfi.

Le desiderammo ogni bene; ma mentre ancor'oggi vorremmo per essi strappare all'avvenire tutti i tesori più belli, un'ombra, scendendo sugli entusiasmi, c'intorbida la serena contemplazione e nella coscienza del reale dolorosamente ci stringe.

Non vorrei fino dall'inizio dell'anno, quando inscrivendosi alle scuole ogni giovane vorrebbe sentirsi sorretto e lusingato, innalzare sgradito il grido dello sconforto; ma giacchè a peggiori mali addurrebbe la bugia e giacchè l'illusione fondata sul puro sentimento, a null'altro condurrebbe fuorchè a più amari disinganni, non taccia della realtà la parola e non se ne copra, con manto colpevolmente pietoso, l'ingrata essenza.

Troppe sono le illusioni, troppo spesso agli scolari si parla di un avvenire brillante, di future grandezze; ciò che è augurio del cuore si dà ad essi come diritto dopo il lavoro, come conquista sicura a cui giungeranno al termine degli studii. E così s'infiltra, fin dai primi anni, nelle giovani menti, la radice di vani sogni, e così piuttosto che prepararli alla conquista del sapere, sembra che i genitori stessi non domandino ai figli che vittoria di esami. Questo — che in parte trova scusa nella potenza dell'idealità e nel fatto che senza una forte molla difficilmente i giovani sacrificherebbero allo studio la naturale irrequietezza — torna specialmente a danno di quelli che i genitori fino da bambini destinano a trarre essenzialmente dagli studii carriera o fortuna. Voglio dire ciò, che fino a quando s'inviano i giovani alla scuola solo per fornire loro le cognizioni generali, che dovranno aiutarli a vivere nella società e ad occuparsi in un ramo di commercio, di arti, d'industrie, di agricoltura etc. quell'idealità di cui feci cenno non può apportare ad essi che un danno assai relativo facilmente compensato; ma questa idealità torna invece di grave danno sia morale che materiale, quando il giovane si destina ad una laurea e quando dalla laurea dovrà esso procacciarsi sostentamento e avvenire.

Danno morale perchè nella mente fissando con sicurezza la futura carriera ed illudendosi pienamente nei sogni cui da fanciullo l'abituarono, impreparato lo trovano gli ostacoli e più facile allo sconforto lo adduce l'intensa amarezza del disinganno; *danno materiale* perchè assai spesso, illuso da quei sogni e vanamente sedotto, ad essi si sacrifica, e pur sentendo difficoltà negli studi e mancanza d'inclinazione e d'ingegno, non pensa che ad afferrare una laurea ch'egli crede rimuneratrice. E quando, dopo fortuna di esami o sforzi di volontà, l'avrà raggiunta, rimpiangerà forte altri indirizzi, altre occupazioni cui sarebbe riuscito con minore dispendio, con più prontezza e con maggior utilità.

Il torto in questi tristissimi e troppo frequenti casi è anzitutto della famiglia: sono i babbi, le mamme, gli zii che assai spesso fino da quando il bambino incomincia a frequentare le scuole stabiliscono di farne un avvocato, un dottore, un ingegnere od altro: o per lo meno — senza fissarla in modo preciso — stabiliscono che una laurea debba essere conquistata dal piccolo rampollo. E man mano che il figlio s'avanza nelle scuole, il padre ne vanta le doti e coscienziosamente ne proclama l'ingegno.

Nè pensa, nel paterno orgoglio, ai progressi dei sistemi didattici, alla eccellenza dei professori, ai programmi — nonostante l'apparenza enciclopedica — di facile conquista, nè pensa che oggi lo studio nelle scuole è talmente facile e alla portata d'ogni scolaro, da doversi concludere affatto inetta la mente che non lo raggiunge, o affatto nemico d'ogni applicazione il giovane che si lascia — in termine studentesco — bocciare.

La stessa dispensa dagli esami, che pei genitori sovente è un sogno di tutto l'anno e che appare come una sicura prova di vivace ingegno, è assai facilmente raggiunta anche dai mediocrissimi.

Così insomma, creduli e fissi, molti parenti continuano a illudersi, e persistono a spingere i figli in istudii che preparano una laurea, non una carriera.

E così accade troppo spesso di sentire giovani a chiedersi perchè furono costretti allo studio e perchè padri e professori tante volte parlarono loro di quel « brillante avvenire » che sembra un assioma e che è un'ironia. E così i padri — dopo aver fatto lunghi sacrifici e tessute le più liete speranze — devono, mortificati, contemplare lo sooramento dei figli, ed ancora per molti e molti anni mantenerli; così tanti professionisti vivacchiano meschinamente e finiscono in occupazioni affatto diverse dai loro studii; così un dottore, un avvocato, un ingegnere guarda con invidioso rimpianto il fratello o il cugino o l'amico forniti scientificamente di cognizioni assai minori, con una posizione finanziaria assai più fortunata.

Nè l'esempio tristissimo insegna.

Un tempo pareva che l'esorbitanza del numero dovesse appartenere alla legge; oggi, pure facendosi sempre maggiore la schiera degli avvocati, s'ingrossa quasi spaventosamente anche quella delle altre lauree, e in modo particolare quella dei medici e degl'ingegneri.

Un giorno v'erano Comuni abbastanza ricchi e in ridenti posizioni che aprivano due, tre concorsi prima di trovare un medico che ne accettasse la condotta; oggi non v'è paesello di montagna ove la richiesta di un medico non sia immediatamente coperta.

Un giorno eranvi pochi tecnici e molte costruzioni; oggi le costruzioni sono arenate e gl'ingegneri riposano. Anzi — a parer mio — questa professione, che un giorno presentavasi come la più fortunata, è oggi la più infelice, perchè appunto da quelle speranze attratti moltissimi, si ebbero in pochi anni dalle Università e dai Politecnici molte migliaia di laureati; i quali, non solo non trovarono occupazione nei lavori che già erano iniziati o stabiliti, ma si videro in concorrenza con altri colleghi più vecchi che dai lavori stessi, o compiuti o interrotti, erano stati licenziati.

E s'illudono grossolanamente quelli che — sprovvisti d'altri mezzi di fortuna — sperano sostentamento e agiatezza da una professione che, specialmente nella nostra Provincia, non conta più alcuna risorsa.

Nè questo stato di cose tende a migliorare.

E' anzi l'onda nuova di questa gioventù che continuamente sale e incalza, ed a cui appunto, come al principio fu detto, inviamo col cuore sì — ma pur troppo senza fede — l'augurio del bene, che oscura maggiormente l'avvenire, preparando a se stessa delusioni e rimpianti.

Come indirizzarla, su quali basi cercare per essa una via più sicura e più utile, già da altri fu additato, nè per ora lo spazio mi concede di entrare in materia.

Ma di quanto dissi, del grido — pur troppo non primo — oggi lanciato, non muoia l'eco nei padri cui preme l'avvenire dei figli.

Non illudano essi e sè; li istruiscano per tempo e per la vita, ma senza carezzarli con pietose menzogne. E quando un sereno esame e una coscienziosa testimonianza d'insegnanti ne riveli la poca attitudine agli studii, non pretendano da essi un'istruzione troppo vasta, ma li preparino per tempo a un avvenire più modesto, più sicuro per essi e più utile per la società.

Schiffi

Il giornale d'un ministro nel 1870

Le pagine del diario riprodotte nella *Rivista del Risorgimento* ci fanno dapprima indovinare il dramma che si combatteva a Firenze durante la missione del Principe Napoleone che supplicava un'alleanza colla Francia e aveva dalla sua la cavalleresca generosa lealtà di Vittorio Emanuele, e un forte partito nel Ministero, in cui s'erano dichiarati per l'alleanza il presidente del Consiglio Giovanni Lanza, i ministri Castagnola, Gadda e Acton; mentre il Sella teneva fermamente testa per la neutralità malgrado gli amari sarcasmi del Re che gli diceva occorrere miglior coraggio a far la guerra che non a fabbricar lana.

Il precipitare degli avvenimenti disastrosi per la Francia giustifica l'acutezza di vedute del Sella; e conduce il Governo italiano ad esaminare il caso di una occupazione del territorio pontificio.

Quasi dieci anni erano trascorsi dalla morte di Camillo Cavour; dieci anni dalla proclamazione meravigliosa di vaticinio con cui il gran ministro aveva nel Parlamento Subalpino additata la necessaria capitale italiana.

Ed è ancora sopra un progetto di capitolato preparato da Camillo Cavour che nel 28 agosto 1870 il Consiglio dei ministri incomincia la discussione intorno alle modalità dell'occupazione dello Stato pontificio!

Piena d'interesse è la seduta del Consiglio dei ministri in data 4 settembre 1870. In essa dopo lungo dibattito si formulano le seguenti proporzioni, e si procede ai voti sulle medesime:

1. Devesi occupare immediatamente lo Stato pontificio senza aspettare ulteriori avvenimenti, salvo la procedura diplomatica?

La proposta è vinta avendo votato in senso affermativo Castagnola, Correnti, Sella, Raeli e Lanza, ed in senso contrario Govone, Acton e Visconti-Venosta;

2. Ma questa occupazione deve estendersi anche alla città di Roma?

Questa proposta è respinta avendo votato in senso affermativo solamente Castagnola, Sella, e Raeli; ed in senso contrario Correnti, Govone, Acton, Visconti-Venosta e Lanza.

3. Però l'occupazione del territorio, inclusa Roma, non dovrà aver luogo se non assicurato l'appoggio prussiano?

Questa proposizione è vinta con sei suffragi votando in senso contrario, cioè contro la condizione dell'appoggio prussiano, soltanto Castagnola e Visconti-Venosta.

Dopo un tale divario di opinioni, il Castagnola propone le dimissioni del Ministero; ma su di esse si vota la sospensiva. Finchè a risolvere ogni dubbiezza viene la notizia (il 5 settembre) della proclamazione della repubblica e del governo provvisorio in Francia. Allora il Consiglio dei ministri ad unanimità delibera di occupare immediatamente lo Stato pontificio compreso la città di Roma.

Da questo giorno fino al 20 settembre freme tutto il sentimento nazionale scosso ed eccitato; freme nelle dimostrazioni popolari colle quali in ogni città d'Italia si manifesta l'impazienza per compiersi dell'evento da tanti secoli sognato e desiderato; freme nel Consiglio dei ministri, che pur volendo procedere con calma vede il pericolo di essere precorso dai partiti avanzati; freme nelle scarne linee che il consigliere della Corona affida ogni sera al suo memoriale.

E l'inno alla capitale liberata, alla patria reintegrata in Roma grande ed eterna, suona quasi con clangore di tromba nei telegrammi semplici, efficacissimi del generale Cadorna: — *Entusiasmo grandissimo per il Re e per la patria.*

L'uomo di Stato che ricopiava queste righe nel suo diario doveva sentirsi orgoglioso di essere in quel giorno ministro del Regno d'Italia.

D. O.

La strage degli armeni a Trebisonda

La *Gazzetta di Colonia* ha ricevuto da un colognese, che si trovava a bordo del *Venus*, un vapore del Lloyd austriaco, una grafica descrizione di una parte dei fatti di Trebisonda, la quale descrizione merita davvero di essere tradotta, almeno nei suoi principali punti. Eccola:

« Alle sette di questa mattina — 8 ottobre — il nostro vapore ancorò nelle acque di Trebisonda. Dopo che tutti i passeggeri — meno tre europei di cui io ero uno — erano scesi ed era cominciato lo scarico delle merci, un colpo di fucile, partì dalla parte orientale della città, non lungi dal lido. Altri colpi seguirono. Tutti i turchi che erano a bordo del nostro vapore, sbarcarono immediatamente ed entrarono in città.

« L'eccitazione era universale. Vidi un armeno correre verso la dogana inseguito dai turchi; colpito da una fucilata cadde a bocconi davanti ai miei occhi. Vicino al luogo in cui quel disgraziato cadde, un altro armeno fu afferrato dai turchi e gettato in mare, ma l'acqua non era fonda abbastanza per annegarlo. I turchi tentarono allora di ucciderlo a sassate.

« Un sasso lo colpì alla testa ed egli disparve, ma poi ricomparve di nuovo. I suoi persecutori non si diedero per vinti; uno di essi salì in una barchetta, si avvicinò a quel disgraziato e con un colpo di remo gli spaccò il cranio. Un terzo armeno fu preso, aggredito e percosso a morte sul lido avanti ai nostri occhi.

« Nello stesso momento tre armeni inseguiti dai turchi saltarono in una barca e s'avviarono verso un vapore russo, inseguiti dai turchi in altre barche.

« Questi ultimi, quando videro quei tre armeni stavano per raggiungere il vapore russo, cessarono la caccia. Brutalmente l'equipaggio del vapore russo respinse quei tre armeni, li gettò a calci giù per la scaletta di bordo. Quando i turchi videro ciò tornarono alla carica, raggiunsero quei tre disgraziati e li annegarono. Pieno d'orrore voltai gli occhi altrove, ma puramente per assistere ad un altro triste spettacolo. Tre turchi in una barca stavano uccidendo un povero armeno — da essi gettato nell'acqua — a colpi di remo... La scena durò per tutta la mattinata.

« Un signore di Vienna, nostro compagno di viaggio, volle scendere; quando tornò a bordo verso le 3 ci fece il seguente racconto:

« Avevo appena raggiunto l'hotel quando udii una serie di colpi; guardando dalla finestra vidi i soldati che marciavano per le vie con il fucile alla spalla. Pochi minuti dopo l'albergatore, un greco, venne portato dentro gravemente ferito.

« Alle 2.30 accompagnato da un ufficiale e due soldati, scesi giù al porto. Le strade erano assiepate di cadaveri; i negozi degli armeni chiusi o saccheggiati, donne e fanciulli che gridavano per i parenti assenti. Intere famiglie sono state distrutte. Duemila donne e fanciulli sono stati ricoverati nell'ospedale dei Gesuiti. Seicento armeni, se non più, sono stati uccisi ».

QUESTIONE ARMENA
Sempre massacri

Londra, 4. Il Comitato armeno votò una risoluzione, pregando le grandi potenze di cooperare coll'Inghilterra a salvare i cristiani di Turchia perseguitati e di ottenere le riforme suscettibili a ristabilire l'ordine nell'impero ottomano.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: I mussulmani fanno liberamente compere di armi numerose, mentre gli armeni che ne vogliono comprare sono subito arrestati.

Costantinopoli, 4. Secondo relazioni da fonti non turche i disordini avvenuti a Diarbekir furono molto più gravi di quanto si è annunziato. Il numero delle vittime è grande, i danni furono cagionati specialmente da un incendio.

Sono segnalati nuovi atti di violenza e di saccheggio da parte dei Kurdi ad Erzerum, a Diarbekir e a Van.

Anche a Costantinopoli persiste il timore di nuovi disordini. Certo è che qualche agitazione ritorna a manifestarsi fra i mussulmani, in seguito alla notizia che gli armeni delle provincie assumono attitudine provocatrice.

Negli scorsi giorni sono stati arrestati pure parecchi turchi, alcuni dei quali vennero esiliati.

Le notizie ufficiali dall'Yemen sono gravi.

Convocazione della Camera

Si annunzia ufficialmente che la Camera sarà convocata il giorno 21 corr.

I Sovrani giungeranno a Roma il giorno 20.

Il voto di fiducia

Il Governo avrebbe in massima stabilito di domandare subito un voto di fiducia alla Camera, ma non ha ancora deciso su che cosa lo provocherà. Esso si regolerà dalle circostanze.

Si ritiene però che il voto avrà luogo sulla domanda di rinvio delle interpellanze politiche, dato il caso che l'opposizione voglia realmente dare battaglia su tale terreno.

UN'INCHIESTA
nell'amministrazione giudiziaria

Da più giorni fa il giro della stampa una informazione del giornale *La Giustizia*, relativa al grave fatto che si sarebbe verificato nell'ufficio d'istruzione di processi penali presso il Tribunale di Roma.

L'abbiamo riportata ieri sul nostro giornale (N. d. R.)

Il *Fanfulla*, a questo proposito, scrive:

« In un processo per rapina, avendo la Camera di Consiglio dichiarato il non luogo a procedere per insufficienza di indizi, alcuni interessati hanno sporto reclamo alle superiori autorità e formale denuncia, perchè secondo essi, le deposizioni di alcuni testimoni non sarebbero state esattamente registrate dalla cancelleria dell'ufficio d'istruzione.

« Il ministro guardasigilli ordinò immediatamente un breve esame dei fatti e da questo risultando certa la parvenza di verità nelle accuse formulate dai ricorrenti, il ministro stesso ordinò immediatamente una rigorosissima inchiesta che si sta attualmente compiendo.

« Finchè l'inchiesta dure non è possibile affermare se il fatto denunciato sia vero o no, e dato che vero sia, se esso dipenda da semplice disattenzione, da incapacità o dolo per parte dell'ufficio di cancelleria e trascuranza per parte del giudice istruttore.

« Comunque, se il risultato dell'inchiesta darà ragione ai denunciatori, il ministro prenderà tutti quei provvedimenti che saranno del caso, iniziando anche un procedimento penale a carico dei colpevoli, se colpevoli vi sono.

« Non trattandosi però di un giudicato, ma di una semplice dichiarazione durante il periodo istruttivo, il processo

della gistizia potrà avere in ogni caso ugualmente il suo corso perchè, se le denuncie risulteranno vere, l'istruttoria verrà riaperta e i testimoni saranno nuovamente interrogati. »

CRONACA PROVINCIALE

DA FORGARIA
Per una scuola

Ci scrivono in data 4:

Nel 1876 nella frazione di S. Rocco (Comune di Forgaria) talune persone, amanti del progresso, di buona volontà si unirono e aprirono una scuola, facendo costruire i banchi col loro peculio, la stanza fu concessa gratuitamente e per il maestro il Comune diede un sussidio di L. 150.

Così si continuò per qualche anno, non volendo il Comune non ostante i reclami fatti concedere una scuola alla frazione, ma aumentò al maestro il sussidio facoltativo a lire 350.

S. Rocco conta una popolazione di 535 abitanti e dista dal capo Comune circa tre chilometri.

I frazionisti si sono rivolti come si rivolgono a chi di ragione, perchè venga eretta *una scuola pubblica* nella loro frazione.

La maggioranza dei consiglieri, non interessati nella questione, cercano il modo di osteggiare e ritardare l'esaudimento di tale giusta domanda; ma i reclamanti osservano ch'essi hanno sempre pagato e pagano alla Cassa Comunale i dovuti tributi, e, adempiendo essi ai loro doveri, deve essere resa giustizia ai loro diritti.

I frazionisti di S. Rocco, che fanno pur parte della patria comune e sono anch'essi stati liberati dal giogo straniero, hanno fiducia che l'autorità competente saprà tutelare i loro diritti di cittadini, erigendo una scuola pubblica nella loro frazione. *V. G. B.*

DA PALMANOVA
Furto - Costituzione in carcere

Venne l'altra sera arrestata certa Lucia Bearzotti, da Gonars, perchè responsabile di un furto di uno scialle, commesso ad Udine in danno di Angelo Damiani.

— Certo Virco Guardo, contadino da Sivigliano (Bagnaria Arsa) si costitui all'arma dei RR. CC. della stazione di Palmanova, essendo stato condannato a giorni 75 di reclusione per minacce in persona di Jetri Antonio.

DA SEDEGLIANO
Un bastonatore denunciato

L'altro giorno certo Pietro Bertoli, incontrato per la strada Agostino Domini, verso il quale serbava antichi rancori, lo percosse alle testa con un bastone, cagionandogli lesioni guaribili in 25 giorni. Il bastonatore venne denunciato.

DA FAEDIS
I soliti ignoti

Sere sono a Campeglio ignoti mediante scalata da una finestra aperta alta 3 metri dal suolo, penetrarono nella rimessa di certo Mauro Pietro ed involarono a di lui danno una quantità di filato di lino, una coperta di lana e dei lacciuoli, il tutto del valore complessivo di lire 30.

DA PALUZZA
Un morsicatore denunciato

Giorni sono trovandosi in rissa per futili motivi Clama Giacomo e Temil Antonio, da Paularo, il primo ricevette un morso al dito pollice della mano destra, per la cui guarigione ci vorranno 15 giorni circa. Il morsicatore venne denunciato.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 5. Ore 8 — Termometro 9.4
Minima aperto notte 6.5 — Barometro 754.
Stato atmosferico: coperto
Vento: Est — Pressione leg. calante
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 12.8 Minima 7.5
Media 10.29 — Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.53	Leva ore	18.45
Passa al meridiano	11.50.37	Tramonta	10.40
Tramonta	16.49	Età giorni	18.

Le nostre appendici

Un egregio professore, venuto da poco a Udine, ci ha gentilmente offerto un suo romanzo per il nostro giornale.

Noi, dopo averlo letto, lo abbiamo subito accettato, essendoci persuasi che esso è di un interesse veramente straordinario.

Perciò noi sospendiamo ora l'incominciata appendice *La Mendicante*, della quale furono pubblicati soltanto pochi numeri, salvo a riprenderla in altro momento.

DODA

è il titolo del romanzo, favoritoci dal professore (che si nasconde sotto il nome di *Iac*).

Doda è una ricca ereditiera che, da bambina, si vuol far sparire, per carpirne i milioni.

Su questo fatto si basa il romanzo che comincia subito dopo la rivoluzione del 1848 e ci conduce attraverso i principali episodi del nostro risorgimento che vanno fino al 1865.

E dall'Italia si passa in Ungheria, e poi in Russia, in Asia, al polo Nord.

L'interesse che desta il romanzo è veramente grande, e noi siamo certi che i nostri lettori ci saranno grati per questa pubblicazione, che incominceremo giovedì.

Il concordato preventivo

La Commissione, che studia le riforme al Codice di commercio ha approvato il progetto del *concordato preventivo* col quale si trasforma il componimento stragiudiziale in istituto introducendo così nel Codice una modificazione, la quale varrà a salvare molti commercianti dalla rovina, inevitabile sempre quando essi si trovino presi nell'ingranaggio della procedura di fallimento.

L'iniziativa di questa riforma si deve all'on. *Riccardo Luzzatto*, il quale ne trattò già da tempo, nella « Relazione sulle riforme alla procedura del fallimento » da lui dettata per incarico del « Circolo milanese per gli industriali, commerciali ed agricoli. »

In questa relazione non solo si consiglia l'istituzione giuridica del concordato preventivo, ma se ne studiano e se ne determinano le principali discipline — tanto che il relatore della Commissione governativa prof. Bolaffio, ha fatto proprie le conclusioni dell'onorevole *Riccardo Luzzatto*.

COSE DEL CIVICO OSPITALE
Risposta del senatore conte comm. A. di Prampero

Udine 4 novembre 1895

Egregio signor Direttore

Chiamato in causa, sono lieto che il dott. Celotti mi offra l'opportunità di pubblicamente dichiarare che non solo non mi occorse mai, durante la mia amministrazione, di richiamare il Direttore dell'Ospedale all'adempimento dei suoi doveri; ma ebbi anzi più di una volta l'onore di dividerne la responsabilità. Questa dichiarazione l'avrei fatta anche l'altro giorno in Consiglio se avessi udito dal dott. Billia parole di biasimo al Direttore. Ma il dott. Billia non accennò che a circostanze personali che erano cause di malintesi fra l'amministrazione provinciale e quella spedaliera; circostanze che il dott. Celotti ed io più d'una volta insieme discorrendo deplorammo; circostanze che furono ventilate in seno al consiglio d'amministrazione e che lo stesso rappresentante la Provincia con noi d'accordo ammetteva.

Queste circostanze anzichè essere materia di biasimo facevano onore allo zelo che il Direttore spiegava in pro della Pia Istituzione.

Benchè le parole dell'egregio dottor Celotti non abbiano alcun bisogno di conferma da parte mia, pure ad onor del vero ed a riprova del suo disinteresse dichiaro essere esattissimo il fatto della sua rinuncia a lire 500 di stipendio; proposta che fu da me presentata al Consiglio e che il Consiglio p r le ragioni sue non credette di accettare.

A. DI PRAMPERO

Risposta dell'avv. dott. G. B. Billia

Onorevole signor Direttore

Il dott. Fabio cav. Celotti si lagna acerbamente nel di lei giornale per quanto io ebbi a dire in seno al Consiglio comunale nell'occasione che si discuteva sulla nuova pianta organica del civico Ospitale di Udine. Dubito assai che egli non sia stato esattamente informato.

Il mio concetto fu questo.

Il buono andamento dell'istituto dipende principalmente dalla direzione medica, che è quasi arbitra nella parte sanitaria e la cui azione si ripercuote potentissimamente nella parte economica ed amministrativa. Da qui la necessità che la pianta organica venga riformata nel senso che il medico direttore sia maggiormente legato coi servizi ospitalieri addossandogli subito la cura obbligatoria di un riparto, come la cessata amministrazione proponeva e come si pratica in molti ospitali di pari importanza. Su questo punto io insisteva, combattendo la provvisorietà determinata dal rifiuto del titolare, e scartando (insieme con altri) l'espediente dei medici comprimari gratuiti, designati a pigliare, senza concorso, il posto dei medici primari cessanti. Aggiunsi che non bisogna arrestarsi al rifiuto opposto. Il direttore attuale è senza dubbio una brava persona, un medico valente, e come tale chiamato in città e fuori da una larga clientela.

Ciò torna a sua lode; ma disgraziatamente quella larga clientela assorbe la di lui attività si che il tempo gli manca per attendere alle minute cure dei poveri accolti nell'ospitale. Questo giudizio non è mio, ma lo attinsi dalla stessa bocca del cav. Celotti, che officiato da me e colleghi a voler assumere la cura di un riparto, dopo alcune minori obbiezioni per schermirsene, faceva intendere in piena seduta ed alla presenza di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, in sul finire dell'anno passato, che le esigenze della sua clientela non glielo consentivano.

Nè tacqui, ciò che da altri pur seppi, essere a questa circostanza dovuto se l'Ospizio Esposti si è distaccato, e se forse accadrà che in un non lontano avvenire si distacchino anche i manicomi.

Tali furono i miei concetti, e questi concetti confermo. In tutto ciò non vi fu, e non poteva esservi questione di onorabilità e di cuore. Non ho mai avuto, e non ho motivo alcuno di animosità personale verso il cav. Celotti. L'indole dell'argomento trattato in pubblica seduta portava a discutere pubblicamente della pianta organica, della direzione medica, e solo incidentalmente dell'attuale direttore in quanto si connetteva coll'adozione della pianta medesima. L'esercizio di un mandato sociale impone d'esprimere chiaramente il proprio pensiero nell'interesse pubblico, senza riguardo alle convenienze di persone per quanto rispettabili esse sieno; questo non è facile eroismo, ma dovere di franchezza, alla quale non sono venuto e non verrò mai meno.

Udine, 4 novembre 1895.

G. B. BILLIA

Per gli emigranti

Il ministero dell'interno ha ordinato alle questure del regno di non rilasciare più alcun passaporto agli emigranti, se questi non sono provveduti del certificato di assicurato imbarco, ovvero del contratto prescritto dalla legge del 31 dicembre.

Il corso teorico di stenografia

cominciò ieri alla presenza del cav. prof. Nallino, intervenuto in luogo del cav. Misani preside dell'Istituto Tecnico, che trovasi a Roma.

Il signor Caselotti disse poche parole d'esordio, chiamandosi lieto di veder un sì bel numero di allievi — circa una cinquantina, tra cui tre signorine —; ma espresse bensì il timore che alla fine del corso non si sarebbe giunti con questo numero, dappoichè molti dopo due o tre lezioni, od in appresso incontrando qualche difficoltà, tralasciano il corso, tanto che agli esami finali ne rimangono sempre pochissimi. Raccomandò poi la disciplina; e la maggior parte degli allievi, costituita da studenti, si diede tosto a seguire la raccomandazione, col gettare pallottoline di carta, col ridere, col fare il chiasso! Questi, che sono le future speranze della patria, han dimostrato iersera di non conoscere briciola di galateo. Ma forse han fatto tutto ciò per mostrare che, benchè giovani, hanno dello spirito. Ma non sanno che sullo spirito c'è tanto di catenaccio?

Speriamo però che in avvenire tali inconvenienti non si ripeteranno.

Ancora i galliziani

Finalmente tutti questi emigranti partirono per la volta di Genova.

Altri però n'erano giunti ieri, circa 130; ma vennero dalla locale Questura fatti rimpatriare mancando essi del foglio d'imbarco e non avendo mezzi per proseguire il viaggio.

Orario modificato

Oggi i convogli della linea Cividale-Udine-Portogruaro saranno regolati da un nuovo orario. (V. in IV pagina).

« L'Araldo »

Il sig. Oscar Omati ci annuncia che il 18 novembre uscirà in Udine *L'Araldo*, Giornale quotidiano, politico, commerciale, agricolo ed industriale.

Al nuovo confratello, che ha un programma che non differisce affatto dal nostro, auguriamo lunga e prospera vita.

Attenti ai biglietti di banca falsi

Sono in circolazione biglietti di banca falsi da L. 50 della Banca Nazionale 5000-85, da L. 10 biglietti di Stato 05392 522, da L. 2 Buono di cassa 870062-030, da L. 5 biglietto di Stato 009 57-419, da L. 25 di nuovo conio 081971-1.

Il cupone del 31 dicembre

La *Tribuna* annunzia che la tesoreria avendo disponibile l'occorrente per il pagamento del cupone del 31 dicembre, presto si pubblicheranno gli avvisi per il pagamento anticipato.

I CRISANTEMI

Sono già comparsi i primi crisantemi nelle serre dei floricultori; e già se ne vedono spuntare nei vasi modesti delle case borghesi.

Quante varietà, quanta bellezza!

Questi fiori chinesi e giapponesi ormai naturalizzati non potrebbero mostrare con maggiore civetteria l'infinita tavolozza dei loro colori traverso i vetri ornati di un velo bianco. E' l'ultimo sorriso dell'autunno ch'essi ci inviano chinando le loro teste scarmigliate, e sembra quasi che il loro riso da birichino esotico voglia canzonare la melanconia del nostro cielo. A dispetto della scienza degli orticultori, e Dio sa se la loro brama si è esercitata a questo scopo, il crisantemo conserverà sempre, dalle sue origini, l'aspetto decorativo, ed esigerà la vicinanza di stoffa tessute a grandi rami e di grandi vasi di porcellana. Da solo, coi suoi petali irti, ha troppo l'aspetto d'una pianta di cattivo umore.

Singolare destino che è il suo! Quando il navigatore Pietro Blancard, dopo aver solcato i mari orientali, rientrò nel 1789 a Marsiglia, sarebbe stato assai sorpreso se gli avessero detto che il fiorellino giallo, molto somigliante a una *margherita*, che recava in un vaso di terra, si sarebbe moltiplicato in guisa da rendere necessari, dopo cent'anni, delle serre speciali destinate a fornire le *giardiniere* di tutte le signore eleganti. « Accogliete un chinese, dicono gli americani, l'indomani ne avrete cento in casa vostra e il giorno dopo mille; alla fine della settimana, non saprete più dove abitare voi stesso. »

Tuttavia l'invasione non fu così rapida. Lungamente, nel mezzogiorno di Francia il crisantemo fu conservato allo stato di semplice curiosità botanica. Bisognò che gli inglesi cominciassero a coltivarlo e ad ottenere le prime varietà, perchè i nostri orticultori avessero l'idea di dedicarvi tutte le loro cure. Questo accadeva 25 anni or sono ed i primi tentativi furono consigliati dalla speculazione, poichè evidentemente un fiore nato all'aprirsi dell'inverno, che non poteva temere la concorrenza di nessun rivale, doveva dare dei guadagni assai vistosi.

Di più, si trovò che il crisantemo era di una consistenza notevole e suscettibile di resistere a lunghi viaggi, e di vivere molti giorni senza aver bisogno di cure particolari. Inoltre, si scoprì, colle esperienze eseguite, che nessuna pianta era suscettibile di trasformarsi con maggiore docilità sotto la mano dell'uomo, e in pochi anni, le specie di crisantemi furono più numerose della progenie di Giacobbe.

Oggi che si sono esauriti tutti i colori, dal bianco più scintillante fino al rosso-nero più cupo, i giardinieri si industriano ad ingentilirne la forme, e questa preoccupazione dello strano, dello straordinario conduce a delle combinazioni che non riescono tutte ugualmente bene.

A volere produrre, per esempio, dei crisantemi larghi come le ruote delle carrozze, si corre il pericolo di far perdere al fiore il suo stile, la sua grazia tutta particolare e tanto espressiva.

Ma è probabile che il fiore cantato da Pierre Loti sarà sempre apprezzato nella sua forma normale e che il gusto delle donne si allontanerà da queste eccentricità da laboratorio orticolo. Il crisantemo che sembra colto dal blasone di qualche nobile generale giapponese, andrà a fiorire dietro i vetri dei più modesti salotti e per questo non sarà ripudiato dalle grandi signore, come non sono stati ripudiati il mughetto o la viola.

Se il crisantemo non ha il profumo delle rose che stanno per schiudersi, nè l'orgoglio delle rose già aperte, sembra però creato per incantare gli occhi. La vivacità della porpora o della bragia ardente, lo splendore della neve o dell'oro, mostrano nelle sempre strane e nuove forme. Sembrano l'ultimo guizzo della natura, prima di morire.

Un saluto al fiore di novembre!

Treni celeri di lusso

Come abbiamo già altra volta diffusamente annunciato, per la sola stagione invernale saranno attivati due treni celeri di lusso settimanali fra Vienna e Nizza, uno dei quali tocch rà nel suo percorso Udine.

In seguito a questo nuovo servizio da Venezia partiranno: un treno celere il martedì di ogni settimana alle 6 ant. per Milano, Ventimiglia e Nizza e un secondo treno celere a mezzanotte precisa di ogni mercoledì per *Udine*, Pontebba e Vienna.

Il treno speciale proveniente da Vienna passò stanotte per la nostra Stazione, giungendovi alle ore 3.24 e partendo alle 3.30 in orario. Era composto di cinque pezzi: una locomotiva da treno diretto, due sleeping-car da 18 letti ciascuno, un vagone-*restaurant* e due carri per i bagagli.

Al servizio viaggiatori sul percorso italiano sono ammesse solo le stazioni di *Pontebba*, Venezia, Milano, Genova, S. Remo, Spedaletto, Bordighiera e Ventimiglia.

Nel treno di stanotte viaggiavano 10 persone, che all'ora del passaggio dormivano.

Il prof. Ettore Cosattini

L'ultimo bollettino ufficiale della P. I. reca la nomina del nostro concittadino prof. Ettore Cosattini a reggente di lettere latine e greche nel R. Liceo di Sondrio.

All'amico congratulazioni per la promozione meritata.

Un eccellente vino moscato d'Asti

« In Alto »

Sommario del N. 6:

Il XV° Convegno della S. A. F. — Seconda carovana scolastica della S. A. F., G. Pitotti — Nuova salita alla Kellerspitz, G. Urbanis — Al Fontanon del Rio Negro, C. Mantica — Lo stato dei ghiacciai del Canin nel 1895, O. Marinelli — Osservazioni intorno ad alcune teorie sul mal di montagna, prof. G. Pisenti — Il secondo Congresso geografico italiano, O. Marinelli — Motti e pensieri — Salite di monti nostri — Salite varie — Società consorelle — Personalia — Guide, ricoveri e sentieri — Varietà — Bibliografia.

Teatro Minerva

Stassera la Compagnia equestre Corradini darà uno spettacolo grandioso con programma nuovo e svariatissimo.

Tra l'altro ci sarà una cavalcata di dilettanti col premio di *50 lire* che sarà conferito dal direttore del Circo, sig. F. Corradini, a chi sarà capace di fare tre giri del maneggio, in piedi sul cavallo senza cadere.

Poi ci sarà una specie di lotteria. Ognuno che acquisterà un biglietto d' ingresso, riceverà contemporaneamente un numero che può vincere un bellissimo *orologio d'oro*, ricordo dell' istesso sig. Corradini.

Vi sarà anche una sfida di lotta, e chi vorrà misurarsi col sig. Wermk può iscriversi presso la segreteria del Minerva prima della rappresentazione.

A chi riuscirà atterrarlo in 10 minuti sarà dato un premio di *200 lire*.

Non dubitiamo che stassera il teatro sarà affollatissimo; il che auguriamo di cuore alla valente compagnia Corradini, una delle primarie del genere.

Cucina Econ. Pop. di Udine

Il consumo ottenuto nello scorso mese fra la Congregazione di Carità, Comitato dell' Infanzia, Stabilimenti privati, presso la Cucina, ed elargizione privata si riassume in Minestre 20630 — Ossi di prosciutto 75 — Ossi di maiale 140 — Vino 410 — Pane 3863 — Verdura 413.

Dando così un totale di N. 25531 razioni.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 Ottobre 1895

XI° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 206,500.—
Riserva	L. 74,204.38	
» per infortuni	» 26,496.13	
» oscillaz. valori	» 1,452.—	
		» 102,152.51
		L. 308,652.51

ATTIVO.

Cassa	L. 40,611.31
Portafoglio	» 1,403,631.42
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 30,085.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 96,092.34
Banche e ditte corrispondenti	» 1.624.13
Debitori e creditori diversi	» 43,085.67
Effetti per l' incasso	» 5.829.81
Conti Correnti garantiti	» 72,124.76
Crediti contenziosi	» 40,000.—
Depositi a cauzione antecipazioni	» 42,336.95
» » impiegati	» 20,000.—
» liberi e volontari	» 22,720.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	» 18,856 02
	L. 1,866,997.41

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 206,500.—	
Fondo di riserva	» 74,204.38	
» per even. infort.	» 26,496.13	
» oscillaz. valori	» 1,452.—	
		L. 308,652.51
Depositi in conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,322,945.95
Banche e Ditte corrispondenti		» 100,940.—
Depositanti a cauzione antecipaz.		» 42,336.95
» » impiegati		» 20,000.—
» liberi e volontari		» 22,720.—
Dividendi		» 4,311.20
Utili corr. esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1894 a fav. 1895		» 45,190.80
		L. 1,866,997.41

Udine 1 novembre 1895

Il Presidente
GIO. BATTA SPEZZOTTI

Il Sindaco Rag. G. GENNARI — Il Direttore G. BOLZONI

Operazioni della Banca

Emette **azioni** a L. 33.50 cadauna

Sconta **cambiali** a due firme fino a 6 mesi — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio** corrispondendo il **3 3/4** per cento netto di ricchezza mobile.

Su **depositi vincolati e Buoni di Cassa** con scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di ottobre 1895.

Alla stagionatura

Greggie	Colli N. 84	K. 8575
Trame	» » 14	» 1140
Organzini	» » 2	» 155
Totale	» 100	» 9870

All'assaggio:

Greggie	N. 292
Lavorate	» 5
Totale	» 297

Ringraziamenti

Le egregie signore Angela Torrelazzi ved. Antonini, Giovanna Torrelazzi-Colautti, Anna Torrelazzi-Nimis nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissima loro genitrice sig. *Angela Ragozza - Torrelazzi* offrirono agli orfanelli M. Tomadini lire duecento.

La Direzione vivamente ringrazia le signore oblatrici per la generosa offerta.

La famiglia Meretto ringrazia tutti quei pietosi che vollero jeri accompagnare all'estrema dimora il suo carissimo *Giovanni Battista*.

I funebri di Marco Antonini

l'ultimo della leggendaria schiera dei Mille che abitasse in Udine, riuscirono solenni per numeroso concorso di ogni classe di cittadini, che vollero porgere l'ultimo tributo di stima al vecchio e forte patriota, rappresentante d'una generazione di prodi, che, purtroppo, va scomparendo.

Il funebre corteo, preceduto dalla banda cittadina, mosse dalla casa di via del Monte alle ore 16.

Il funerale essendo puramente civile, non c'erano nè preti, nè insegne religiose.

Sul sarcofago erano posti la camicia rossa e il berretto di ufficiale di Garibaldi, sugli spigoli del carro funebre 4 corone.

Ai lati del carro erano a destra: il barone Toran de Castro, assessore di S. Daniele, che rappresentava quel Municipio, il sig. Giusto Muratti, presidente dei Reduci e Veterani, il reduce sig. Conti.

A sinistra: i reduci prof. Comencini, cav. uff. dott. Celotti, not. dott. Puppati.

Vi erano 7 rappresentanze con bandiere, e precisamente: Società Reduci S. Daniele, Società Reduci Udine, Reduci Osoppo, Bande armate del 1864, Società operaia di S. Daniele, Società operaia generale di Udine, Società Dante Alighieri (Comitato di Udine), che aveva la bandiera della guardia Nazionale.

Le corone erano le seguenti:

Municipio di S. Daniele, Società Reduci S. Daniele, Società Reduci Udine, Famiglia, Famiglia Sostero-Cisoni, Fratello Leonardo Antonini, Guglielmo Taboga, Famiglia Pettoello, Parecchi amici.

Subito dietro al Carro seguivano i parenti intimi dell'estinto, e poi il Sindaco di Udine con gli assessori Antonini e Measso, poi molti reduci e veterani fra i quali il senatore di Prampero, il cav. Clodig ed altri, e quindi numeroso stuolo di cittadini.

Sul largo fuori Porta Venezia pronunciarono discorsi improntati ai più alti concetti di patriottismo, i signori barone Toran de Castro per S. Daniele, il sig. Giusto Muratti per i reduci, ed il cav. prof. Bonini per gli amici.

Dopo i discorsi il mesto corteo, accompagnato da molti amici e da alcune bandiere procedette fino al cimitero di S. Vito, ove il sarcofago fu deposto nel tumolo dei combattenti per la patria accanto a Riva, a Gnesutta, a Battistig, a Ciotti, al Generale Nedbal ed altri.

Società reduci e veterani

Nella luttuosa circostanza della morte del signor Marco Antonini la di lui vedova signora Rosa Nesman ed il figlio Lino vollero ricordarsi della Società dei Reduci di cui il defunto faceva parte da quasi vent'anni, elargendo al Sodalizio lire 50. La Presidenza a nome proprio è dei reduci e veterani disagiati, che di quella offerta sentiranno vantaggio, porge ai generosi donatori le più sentite azioni di grazie.

Oggi alle ore 11 antim., dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio la signora

Angela Ragozza ved. Torrelazzi

d'anni 86

Le figlie Angela vedova Antonini, Giovanna Colautti, Anna vedova Nimis, i nipoti e parenti tutti, partecipano il doloroso annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 4 novembre 1895.

I funerali avranno luogo domani, martedì 5 corrente, alle ore 4 pom., nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Apostolo, movendo dalla casa in via Mercerie, n. 7.

IN MORTE
DI
ANGELA TORRELAZZI

Piangere.... si dobbiamo cedere al dolore quando la morte ci rapisce esistenze così care, così adorate!.... E potesse il pianto, farci dimenticare la perdita non già, ma almeno lenire il dolore. Oh, no!... chè sacro è questo umano sentimento quando trova origini così pure, così sante.

E Tu moristi.... Avevi appena una volta del bianco suo lenzuolo ricoperte le zolle del cimitero il verno, vi aveva appena due volte rinverdito la bella stagione, e Tu volesti raggiungerlo. Sì, era quella ormai la meta di Tua desolata esistenza: raggiungere l'amato figlio, come Te fornito di preclare doti, che ne reserò doloroso il distacco.

Dalla lontana culla, dove i primi vagiti traesti, al recente letto, nel quale esalasti il nobile spirito, sta teso, attraverso la Tua virtuosa esistenza un nastro di candido colore, sulle cui flessuose pieghe sta scritto in azzurre cifre: *Serenità*. E fu serena la Tua vita, allietata sempre dalle cure e dall'amore de' Tuoi cari, dal rispetto affettuoso di quanti Ti conobbero. Nè le leggiere nubi per cui talvolta s'oscurò l'orizzonte di Tua vita, Ti tolsero mai la serenità, che sempre visse nel candido Tuo spirito, rassegnato ai colpi dell'avversa fortuna, calma e tranquilla nella gioia.

Ed ora?.... Più nulla. Triste cosa per chi conobbe, amò... triste cosa trovare il nulla, lo squallido vuoto dove prima viveva un'esistenza adorata. Ma nella memoria de' vivi, negli affettuosi loro ricordi viver deve su questa terra la vita de' morti.

Salve, Spirito Beato, che ci aleggi d' intorno, salve!... Tu non sei morta, Tu vivrai sempre ne 'l cuore di quanti Ti conobbero.

Udine, 5 novembre 1895

A. L.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 ottobre 1895.

XXI° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 28,285.01
Effetti scontati		» 2,531,575.67
Antecipazioni contro depositi		» 52,192.30
Valori pubblici		» 723,540.45
Buoni del Tesoro		» 110,380.22
Debitori diversi senza spec. clas.		» 37,227.02
» in Conto Corr. garantito		» 378,964.88
Riporti		» 27,250.—
Ditte e Banche corrispondenti		» 67,044.75
Agenzia Conto Corrente		» 63,362.05
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Depositi a cauzione di C. C.		» 528,960.37
id. id. antecipaz.		» 74,431.80
id. id. dei funzion.		» 68,250.—
id. liberi		» 328,171.17
Fondo previd. Impiegati Conto valori a custodia		» 19,171.55
Totale Attivo		L. 5,100,407.24
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 22,992.72	
Tasse Governative	» 20,220.37	
		» 43,213.09
		L. 5,143,620.33

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 200,000.—	
		» 500,000.—
Depositi a risp.	L. 1,509,581.90	
Idem a piccolo risparmio	» 107,580.87	
Id. in Conto Corr.	» 1,574,040.90	
		» 3,191,203.67
Fondo previd. Impiegati {Valori 19,171.55 / Libretti 4.604.27}		» 23,775.82
Ditte e Banche corrispondenti		» 290,296.51
Creditori diversi senza spec. clas.		» 34,204.51
Azionisti Conto dividendi		» 1,078.—
Assegni a pagare		» 545.20
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 603,392.17
Detti a cauzione dei funzionari		» 68,250.—
Detti liberi		» 328,171.17
Totale Passivo		L. 5,040,917.05
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 75,280.68	
Risconto e saldo utili eserc. prec.	» 27,422.60	
		» 102,703.28
		L. 5,143,620.33

Il Presidente
Mauroner dott. Adolfo

Il Sindaco *G. Morelli de Rossi* — Il Direttore *G. Locatelli*

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Carnelutti Sante: Linussio Ciani Pia L. 2.50 Linussio Settardi Gemma 2.50.

Mazzorini Amalia ved. Ballico: Pia centini f.lli di Varmo L. 2.

Mariutti Anselmo: Moro Silvio L. 1.

Una gravissima disgrazia alla corse d'Auteuil

Le corse che ebbero luogo ad Auteuil il 1° di novembre furono funestate da un gravissimo incidente. Il *gentleman rider* Easton — un giovane americano ricchissimo — montava lo stallone *Scaglan*, in una corsa di siepi; al salto della seconda siepe cavallo e cavaliere caddero. Easton rimase a terra privo di sensi; ma il cavallo nel tentare di rialzarsi gli sfondò il petto a colpi di zampe. L'infelice venne raccolto mentre spirava.

Era fidanzato e doveva sposare a giorni una milionaria americana.

La più attiva stamperia del mondo

La più attiva stamperia del mondo è, chi il crederebbe? la stamperia delle Missioni a Shangai nella Cina, una città di 400 mila abitanti con stabilimenti inglesi, americani e francesi. Più di 1000 cinesi convertiti sono addetti alle varie mansioni nelle cui stamperie fioriscono, come in Europa, la stereotipia e l'elettrotipia, e dai cui torchi vengono fuori ogni anno la bellezza di 35,000,000 di pagine stampate. Nel 1893 il numero dei libri e dei trattati evangelici stampati salì alla cifra rispettabile di 995,496.

Rivista settimanale sete e cascami

Milano, 2. — *Sete.* Il mercato d'oggi, e perchè fra due feste e per essere al seguito di giorni di calma, ha offerto uno scarso interesse; poche richieste tendenti a deprimere i corsi, senza ottenere lo scopo, costituiscono il compendio della giornata.

Il malessere dei mercati finanziari e le apprensioni di perturbazioni politiche influiscono al presente riserbo degli operatori; auguriamo che il fatto sia transitorio.

Cascami. La settimana ha chiuso nelle stesse condizioni della precedente. vale a dire con scarsità di transazioni e con piccoli affari d' incontro per speculazione.

Si sperava un po' più di animazione, massime nelle *struse*; ma questa è rimasta ancora un pio desiderio, perchè mancarono dal consumo gli ordini che si facevano balenare.

La posizione del mercato non è però scossa da questo temporeggiare della fabbrica, ma solo si mantiene in una calma relativa.

Telegrammi

Alla Camera francese
Le dichiarazioni del Ministero

Parigi, 4. La Camera ha l'aspetto delle grandi occasioni.

Aperta la seduta, Bourgeois presenta i nuovi ministri e legge le dichiarazioni del Gabinetto, col programma di Governo.

Annunzia l' inchiesta complementare sull'affare delle ferrovie del Sud, e la pubblicazione integrale dell' istruttoria giudiziaria relativa.

Annunzia che presenterà un progetto di legge per vietare ai membri del Parlamento di partecipare ai Consigli di amministrazione di Società aventi contratti collo Stato. Annunzia la legge di imposta progressiva sulle successioni e un altro progetto tendente a stabilire un' imposta generale sulle rendite. Dichiara che il Governo sosterrà gli agricoltori. Annunzia altri progetti di legge.

Dichiara di sperare nella pace; termina facendo appello alla maggioranza, all' infuori degli avversari della repubblica ed ai partigiani delle violenze.

Le dichiarazioni del Governo furono apprese con frequenti applausi a sinistra e all'estrema sinistra.

Si tolse quindi la seduta.

Al Senato il nuovo Gabinetto fece le dichiarazioni identiche di quelle fatte alla Camera. Il Senato accolse freddamente la prima parte delle dichiarazioni del Governo, ma applaudì vivamente i passi relativi ai partigiani della violenza.

La fine della dichiarazione lasciò freddo il Senato.

Il mistero di Vico Equense

Bourges, 4. In principio dell' udienza un giurato domanda come si chiama il giovane del notaio di Nevers, che consigliò la marchesa per la redazione della denuncia contro il marito.

La marchesa si rifiuta di rispondere in proposito, dichiarando che si tratta di un segreto che non può rivelare.

Continuasi l'audizione dei testimoni a difesa.

Dopo vari incidenti, in seguito ai quali l'abate Rosselot fu frequentemente obbligato a dare spiegazioni, i medici alienisti Garnier, Mottet a Browardel dichiarano che è possibile attribuire a suicidio la morte di Menaldo.

La marchesa nuovamente invitata ad indicare il nome del giovane del notaio che la aiutò nella redazione della denunzia contro il marito, dice che non ebbe ancora la risposta del telegramma chiedente l'autorizzazione ad indicare il nome del giovane.

Domani avranno luogo la requisitoria e le difese; probabilmente il verdetto.

Dieci persone arse vive

New York, 4. Un dispaccio del *World* annunzia che dieci persone furono bruciate vive a Texacapa (Messico) come eretiche. Il giudice dicendo che aveva una missione divina, le fece arrestare ed incarcerare e poscia si dette fuoco alla prigione. La polizione fu complice. Si fecero una ventina di arresti.

Fatto di sangue in Sicilia
Un carabiniere ucciso

Trapani, 4. Nella contrada Gagliardetta, nel comune di Castellamare, una pattuglia composta del carabiniere Ferr due bersaglieri e una guardia campestre, sentita una esplosione d' arma da fuoco, si avvicinò alla casa di certo Calandra Vincenzo.

Il carabiniere picchiò alla porta, ma gli fu risposto con una fucilata, che, trapassando la porta, lo uccise.

Un bersagliere si recò al paese ad avvisare il delegato, il maresciallo dei carabinieri e il Pretore che con altra forza si recarono sul luogo e vi trovarono la porta sempre chiusa.

A nuove intimazioni di aprire, si spararono attraverso alla porta altri due colpi; aperta finalmente la porta vi trovarono dentro la casa di Calandra Vincenzo e il nipote Francesco, che dichiararono che spararono il primo colpo, come usualmente si fa per intimorire i malintenzionati, e gli altri credendosi assaliti dai malfattori.

Si ritiene impossibile che non abbiano riconosciuto la voce del delegato, della guardia campestre e del Pretore. I Calandra furono arrestati.

Il sottoprefetto d' Alcamo e il capitano dei carabinieri si recarono sul posto.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 novembre 1895

	1 nov.	5 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.55	93.—
» fine mese id	93.80	93 30
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	291.—	291.—
Fondiaria d' Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	462.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	780.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	290.—	287.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	678 —	675.—
» » Mediterranee	500.—	491.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 50	106.—
Germania »	130 22	130.50
Londra	26,61	26.72
Austria-Banconote	2.21.—	121,25
Corone in oro	1.07—	107.—
Napoleoni	21.08	21.13
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89 65	87,60
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.45	18.25
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti